

A tutela della ricchezza del buon mangiare italiano

Le mosse di UnionAlimentari, una realtà capace di fatturare con tutti i soci oltre 15 miliardi di euro

«Una associazione moderna che ha nel proprio Dna la tutela della produzione agroalimentare made in Italy realizzata da oltre 2.000 piccole e medie imprese con stabilimenti sparsi su tutto il territorio nazionale». Quello pronunciato da Renato Bonaglia, presidente di **UnionAlimentari** (Associazione di imprenditori che tutela e promuove gli interessi economici e sociali delle Pmi italiane del settore agroalimentare) non è un semplice slogan o una mera rivendicazione, ma rappresenta, di fatto, una realtà connotata da capacità industriale che con tutti i soci fattura oltre 15 miliardi di euro. «Sono le piccole e medie industrie agroalimentari italiane, che noi siamo orgogliosi di rappresentare - prosegue Bonaglia - la vera ricchezza del buon mangiare italiano, che così tanto ci invidiano all'estero». «La standardizzazione dei prodotti - spiega il presidente di UnionAlimentari - ne consente la produzione ovunque, in un qualsiasi stabilimento in giro per il mondo, ma l'unicità dei prodotti tipici italiani, e ce ne sono davvero tanti di caratteristici nella Penisola, dalle Alpi alla Sicilia, sta nella cultura dei nostri imprenditori e soprattutto delle nostre maestranze». Panni, formaggi, salumi, carni, vini, olii ma anche surgelati, piatti pronti e cibi funzionali, per caratteristiche ognuno diverso dall'altro in ogni zona di produzione, sono dunque il baluardo del nostro invidiato settore agroalimentare. «Un patrimonio inimitabile» argomenta Bonaglia, che nella sua azienda, la Alcaass Spa, produce surgelati col marchio Amica Natura, ricchi di valori nutrizionali e perfetti per le esigenze delle famiglie moderne che necessitano di cibi di alta qualità ma rapidi da preparare. «Un esempio di battaglia che stiamo portando avanti con la nostra associazione - continua Bonaglia - è proprio quello di abbattere un luogo comune, ormai non più

attuale, che vede i surgelati come prodotti di "minor qualità" rispetto ai freschi. Oggi, grazie ai passi avanti della tecnologia, è vero semmai il contrario e noi intendiamo sostenere questi valori per tutelare i produttori e i consumatori italiani e far anche scomparire quell'asterisco dai menù dei ristoranti che boccia i surgelati come prodotti di seconda qualità, fatto che giustamente non avviene per le conserve in scatola, ma con la qualità garantita dalle moderne tecnologie ci si attende pari dignità e trattamento anche per il surgelato». Altra tematica importante è quella in genere del sostegno all'export. L'estero rimane una frontiera estremamente importante per le imprese aderenti all'Unione Nazionale della Piccola e Media Impresa Alimentare: «Oggi in tanti si riempiono la bocca parlando di 'internazionalizzazione', ma 17 anni fa - afferma il vice presidente di UnionAlimentari Giorgio Zubani, che è presidente di Valledoro Spa, azienda specializzata in grissini e prodotti da forno sostitutivi del pane - siamo stati forse i primi ad invitare gli importatori stranieri nelle nostre aziende per incontri che ormai sono diventati più che tradizionali, dal momento che in associazione si ripetono tre volte all'anno. È fondamentale mettere in relazione domanda ed offerta, e tra i nostri compiti c'è anche questo. Vogliamo continuare, nel nostro piccolo, a cercare di essere d'aiuto alle imprese associate, offrendo il nostro supporto a chi intende aprirsi verso l'estero, sostenendolo con un'ampia gamma di servizi qualificati». La prossima frontiera che si propone l'Unione Nazionale della piccola e media Industria Alimentare verticale alla Confapi (Confederazione della Piccola e Media Industria Italiana) è la messa in rete delle aziende. «Purtroppo noi imprenditori italiani - spiega Bonaglia - siamo



Renato Bonaglia, presidente di UnionAlimentari

spesso troppo individualisti: il nostro difetto più grande è quello di pensare al "nostro" business senza considerare che unirsi porta più ricchezza, opportunità e vantaggi di lungo periodo. È sempre più necessario, dunque, mettersi in rete. Da pari a pari, senza prevaricazioni del più grande sul più piccolo». «Da noi - conclude il presidente di UnionAlimentari - ogni imprenditore ha diritto ad un voto indipendentemente dalle dimensioni della sua azienda. Ognuno vale per le idee che porta e non per il potere economico che rappresenta. E in sede legislativa e ministeriale rappresentiamo le istanze o le problematiche delle varie peculiarità di ogni sottosettore, proponendoci come punto di riferimento per fornire notizie aggiornate, riferimenti tecnico-legali e strumenti efficaci per lo sviluppo delle Pmi agroalimentari italiane».



Giorgio Zubani, vice presidente di UnionAlimentari e presidente di Valledoro